

Interrogazione.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Ve ne è soltanto una dell'onorevole Salandra che chiede al ministro della pubblica istruzione: « se, in seguito ai Decreti 14 giugno 1892 e 4 maggio 1893, egli reputi equo concedere qualche agevolezza ai giovani caduti l'anno passato unicamente nella prova della versione dall'italiano in latino. »

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Con una modificazione al regolamento per i ginnasi e licei, approvata con Decreto Reale del 14 giugno dell'anno decorso, si stabilì che coloro i quali fallivano nell'esame di licenza liceale, avrebbero dovuto nel secondo esame ripetere soltanto le materie nelle quali fossero caduti, tranne che se trattavasi dell'italiano o del latino.

Con una nuova modificazione di questo anno, la prova di traduzione dall'italiano in latino, è stata sostituita quella dal latino in italiano. Io non ho da dire le ragioni di questo mutamento, censurato da alcuni, ma di cui assumo intera, e senza alcun pentimento la responsabilità.

Ora l'onorevole Salandra domanda: poichè avete sostituito una versione ad un'altra, non credete equo di concedere qualche agevolezza ai giovani caduti l'anno passato unicamente nella versione dell'italiano al latino?

Ma se essi non poterono riuscir neppure in un secondo esame, cioè nella sessione autunnale, segno è che nel latino non erano molto forti.

Ad ogni modo quale agevolezza vuole l'onorevole Salandra che io conceda?

Si tratta sempre dell'esame di latino; e posto che la prova della versione dal latino in italiano è manifestamente più facile di quella della versione dall'italiano al latino, io non saprei davvero quale agevolezza potrei concedere a questi giovani.

Tutto al più quello che sono disposto a fare, e che può farsi senza disturbare gli ordinamenti presenti, sarà di concedere l'opzione fra la versione dall'italiano in latino e la versione dal latino in italiano. Ma è certo che si terranno alla versione dal latino in italiano che è la più facile, come è proposta dal regolamento.

Altro veramente io credo che non si possa fare senza addirittura indebolire l'esame di licenza liceale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante.

Salandra. Purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto della gentile risposta dell'onorevole ministro, perchè certamente qualche ragione vi era nella mia domanda.

Io non domandava una concessione di diritto ma di equità. Si tratta di giovani che l'anno passato non sono caduti in nessun'altra prova, eccetto che in quella che il ministro ha riputato di dovere abolire e che io approvo abbia abolito; perchè sono perfettamente della sua opinione che è meglio che la purezza del latino sia imparata traducendo dai classici che non col fare più o meno malamente una traduzione dall'italiano al latino.

Ora questi giovani sono caduti in una prova che quest'anno non avrebbero dovuto fare mentre avrebbero dovuto fare la versione del latino in italiano. Non è abbandonata dunque una prova in scritto...

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. No, no!

Salandra. ...perchè non si faceva prima la versione da un classico latino, ed ora si fa.

Ad ogni modo ai nostri tempi queste prove si facevano tutte e due; e siccome ogni anno cambia il programma degli esami, l'onorevole ministro non si meraviglierà della mia domanda.

Ora quello che io chiedevo, e che il ministro non ha creduto di concedermi, era questo: non che fosse soppressa la prova di latino a quei giovani, ma che essi invece di ripetere tutte le materie, si limitassero soltanto a ripetere l'esame del latino. Mi pare una domanda ragionevole. Quanto all'opzione indicata dal ministro, la conceda pure; ma egli stesso ha detto che non riuscirà a nulla, perchè è certo che i giovani opteranno sempre per il più facile. Quindi insisterei nella domanda: non che si accordi la licenza senz'altro; ma che i giovani siano tenuti a ripetere soltanto la prova di latino.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Lo onorevole Salandra sa, che se si fece eccezione per l'italiano e per il latino, stabilendo che chi cadeva in una di codeste materie ripetesse tutto il gruppo letterario, si fu perchè